

le stampe la sua *Corografia*, ossia *Descrizione* della Città, e della Diocesi di Giustinopoli, detta volgarmente *Capo d'Istria*; ma è cosa poco considerata dagl'intendenti della stessa Città; come pure la Nuova descrizione dell'Istria di Niccolò Manzuoli, Ven. 1611.

Con altro criterio ed erudizione illustrò le cose di codesta Provincia, tanto de' tempi antichi, quanto de' tempi di mezzo, e a noi più vicini fino al secolo 15, il vivente Letterato S. E. C. Gianrinaldo Carli Comen. Config. int. att. di Stato delle LL. MM. RR. Imp. Presid. dell'Eccel. Supre. Config. d'Econom. Pub. della Lombardia Austriaca. Più diffusamente delle varie Opere di questo genere, rese ora rare, uscite dalla penna del detto Kay, già noto per altre sue letterarie fatiche, accaderà di doverne parlare, come a luogo più proprio nell'Appendice della Geografia del Büsching ai Tomi d'Italia.

Altri due viventi Letterati Cavalieri di Capo d'Istria, l'Illustriss. Sig. Girolamo March. Grarisi, e l'Illustriss. Sig. Francesco Almerigotti rivolsero parte de' loro studj all'illustrazione delle cose geografiche della loro Patria e Provincia, di cui ne diedero già qualche saggio. Se le nuove idee d'uno de' medesimi non piaceranno a molti, avranno almeno data occasione ad un accurato esame di alcune particolari erudizioni, che servir possono di lume all'Istoria, e Geografia di codesta Provincia.

Benchè rispetto all'Italia il Magini ci abbia dato un ragguaglio di tutta considerazione; tuttavia si deve confessare, che la Lombardia è assai più nota, che non lo era a tempi suoi. Lo Stato di Milano del Frattino; la Repubblica di Genova del Chafiron; lo stato di Parma del Barattieri; il Vicentino di Angelo Novello; il Padovano di Clarici; gli Stati di Savoia, e di Piemonte e'l tratto di paese da Casal Maggiore fino a Governolo, descritto per ordine dell'ultimo Duca di Mantova, sono pezzi originali, che possono supplire a ciò che manca nel Magini.

Dal 1700 in quà abbiamo copia grande di Scrittori, che illustrarono or l'una, or l'altra parte della Geografia, e massimamente dell'antica. Sebbene non sia all'uopo nostro il qui tutti noverarli; non lasceremo però di rammemorare l'opera celebre di Antonio Chiusole, e la insigne Tavola Corografica dell'Italia de' bassi tempi inserita con le illustrazioni del P. Berretta Benedettino nel Tomo X. degli Scrittori delle cose d'Italia, co' libri che seguiron dappoi per le contese tra l'Autore, e'l celebre difensore d'Anno Abate Mariani.

Cantelli da Vignola fu un'uomo di molta fama, che dalla Francia stessa fu consultato sul Mappamondo del Sig. di Fer, come risulta dal Vallemont, benchè nell'ultime Edizioni Francesi manchi quel capo, che nell'Italiana 1748 è il quinto del libro II. T. I. Le Carte, che quest'insigne Geografo produsse, sono in considerazione. Fiorì pure il P. Coronelli Minore Conventuale, Scrittore di molte opere Geografiche, ed Autore di Globi. Due tra gli altri ne fece assai più grandi di quanti mai ne sieno stati lavorati. Dal Re di Francia furono prima fatti riporre nel 1710 in due padiglioni del Castello di Marly, suo luogo di delizie, indi trasferiti nella Biblioteca Reale di Parigi, dove appositamente fu eretto un sontuoso ricettacolo.

Finalmente non posso meglio chiudere quest'articolo de' Geografi Italiani, che accennando la grand'opera della Meridiana di Roma intrapresa dal PP.

Maires, e Boscowich Gesuiti. Gli studj loro contribuirono a determinare la figura della Terra: videsi anche prodotta una nuova carta dello Stato Ecclesiastico. L'attenzione di questi due valenti uomini incaricati dell'impresa, e la perizia degl'Ingegneri, che si adoperarono, fecero sì che quest'opera sia superiore a quante fino ad'ora sono uscite.

Finalmente non è da ommetterli il Sig. Gio: Antonio Zannoni Padovano abbastanza noto pel suo Atlante del Regno di Polonia in 24 Carte, opera che fa onore all'autore. Già altre volte il medesimo aveva dati Saggi ben certi della sua abilità, coll'aver prodotta di commissione di S. M. il Re delle Due Sicilie la gran Carta divisa in cinque fogli del Regno di Napoli, oltre la Germania in quattro fogli, con la Carta generale dedicata a S. E. Almorò Tiepolo Ambasciatore della Serenissima Repubblica di Venezia presso Sua Maestà Cristianissima; la Carta dell'Elvezia, che fu poi dagli Eredi Homan ricopiata: il Regno di Portogallo in due fogli; l'Italia similmente in due fogli; la Carta Idrografica del Golfo del Messico, ed altre da lui prodotte con universale applauso. Ora il medesimo ci propone la pubblicazione di una Carta Topografica del Padovano in 12 fogli; e sarà un nuovo vantaggio alla Geografia, se tal'impresa potrà superare le difficoltà, a cui l'esecuzione di simil progetto può andar sottoposta.

C A P O III.

De' Geografi Tedeschi.

DAL principio del sedicesimo secolo nella Germania si distinsero valenti uomini, l'esempio de' quali rianimò lo studio languente della Geografia in quell'Impero. Pietro Appiano di Leuznich nella Misnia, fu il più eccellente Astronomo del suo tempo. Egli compose una Cosmografia in foglio, che meritò l'approvazione de' dotti. La stampò nel 1524; e morì sedici anni dopo la pubblicazione.

Sebastiano Munstero d'Ingelheim intraprese un'egual opera, che fu stampata nel 1550, e ristampata da Belleforest a Parigi nel 1575 in due volumi in foglio, sotto il nome di *Geografia universale*, con molte correzioni, ed accrescimenti. Morì Munstero nel 1552 in età di più di 60 anni con la riputazione di uno de' più dotti uomini del suo secolo. Il Presidente de Thou, gran conoscitore del merito narra, che Munstero era nella Teologia, e nelle Matematiche sì fattamente erudito, che chiamavasi l'Esdra, e lo Strabone della Germania. Era per altro di Religione Protestante. Fu autore d'una Carta del Territorio di Basilea, e di una Germania, che fu corretta, ed aumentata nel 1567 da Tillemanno Stella, autore di una Carta della Contea di Mansfeld.

Questo Secolo non finì, primachè ciascuna parte dell'Impero uscì non vedesse dalle mani de' suoi letterati alcune Opere nuove. Gigante della Città di Luda sopra l'Emmer, Dottore in Medicina e nelle Matematiche, pubblicò le Carte de' Vescovati di Paderborn, di Munster, e di Osnabruck nella Westfalia. Giusto Moers pubblicò nel 1575 una Carta della Contea di Waldeck, e di una parte dell'Appa col Vescovado d'Hildesheim nella Bassa Sassonia. Westenberg delineò la Contea di Bentheim, che per l'esattezza della topografia fa conoscere la diligenza del suo Autore. Se questa Carta sembra mal collocata ad Oriente, si deve attribuirne l'errore all'in-